

LA FINANZIARIA DELL'ULIVO

«Un boato accoglie il Professore alla Festa di Modena «Non ho paura delle critiche realizziamo il programma» Bertinotti? Non sono un suo ostaggio... Non colpiremo i deboli»

Prodi e Veltroni allo stadio di Reggio Emilia e, in basso, alla Festa dell'Unità



Prodi duro contro Romiti

«Io governo il paese, lui diriga la Fiat»

Dov'è il potere forte...

Ci ha tenuto a dire Romano Prodi che lui non ha alcuna soggezione dei «poteri forti». «Non ho mai usato questa definizione - ha detto - se la usassi darei una dimostrazione di inferiorità. Il potere forte è quello che viene dal popolo». E ci ha tenuto anche a respingere quelle accuse di opacità che Romiti, ma non solo Romiti, fanno al suo governo. «Brillantezza? Che cosa si intende per brillantezza? Noi non facciamo i lucidatori», ha affermato polemicamente. E ha difeso il suo governo, forse non brillante per alcuni, ma competente e preparato. «Questo è un governo che vuole durare - ha ripetuto - che non vuole raggiungere dei risultati a breve che poi scompaiono nel futuro. Io non ho paura delle accuse. Noi stiamo realizzando punto per punto il programma dell'Ulivo. L'ha detto anche Giuliano Ferrara».

Una situazione quindi senza spine per il governo di Romano Prodi? Un governo in cui lui «se la gode» per dirla con Roberto Benigni che ha coniato il famoso slogan «con Prodi te la godi»? Sì il premier se la gode. Gli piacciono quei suoi ministri così amalgamati, quella sua squadra di governo così efficiente. Che ha saputo rispondere ad una situazione difficile, molto difficile, come quella che il governo dell'Ulivo ha trovato. Lo ripete con orgoglio. A Cesare Romiti? Sicuramente soprattutto a Cesare Romiti

«Ricordo a Romiti che lui gestisce una fabbrica di automobili, io la Repubblica italiana e fra le due cose in un paese democratico c'è una differenza». Romano Prodi risponde alle accuse del presidente della Fiat. E ribadisce la indipendenza del governo dalle forze economiche. Non manca una battuta del presidente del Consiglio, ieri alla festa del Pds, anche per Bossi: «Non sei un padano, sei un prealpino, padani siamo noi e resistiamo alle zanzare».

DALLA NOSTRA INVIATA

RITANNA ARMENI

le cui parole devono aver innervosito non poco il placido Prodi, che tuttavia ha ben riflettuto sulle parole da dire dalla tribuna della festa dell'Unità. E' arrivato un'ora prima del dibattito e si è chiuso in una stanza per scrivere quelle parole nei confronti del presidente della Fiat che ha poi pronunciato in pubblico, quasi scandendolo perché fossero chiare a tutti, Fiat in testa.

E parole altrettanto chiare nei confronti di Fausto Bertinotti, l'altro suo grande critico. Parole chiare e non dure, come spesso era avvenuto durante la campagna elettorale.

finanziaria sulla quale il leader di Rifondazione ha fatto precise proposte? «Colpiremo il meno possibile - ha detto - gli interessi delle categorie più deboli. Altrimenti l'Ulivo non sarebbe nato. E il governo deve assumersi la responsabilità di questa politica e discuterla con i presidenti europei per cercare con loro flessibilità e rigidità».

Il premier ha usato parole distensive anche nei confronti di un ministro scomodo come Antonio Di Pietro. «Si sono soddisfatto di lui, ci sta mettendo pelle e passione nella direzione del ministero dei lavori pubblici. Sta cercando di rimettere in piedi attività che erano state interrotte. La variante di valico e l'autostrada Roma - Salerno stanno per essere varate». Mentre non risparmiato alcune feroci battute a Umberto Bossi. «Ha accelerato la polemica - ha detto - perché anche se ha vinto le elezioni non conta politicamente. E poi lui non è un padano, è un prealpino. Padani siamo noi e come si sa siamo noti per essere particolarmente resistenti alle zanzare».

IN PRIMO PIANO

Veltroni: «Chi ci critica dov'era ai tempi dello Stato sprecone?»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

WALTER DONDI

fuori programma a metà pomeriggio durante la visita alla Festa de l'Unità di Reggio Emilia insieme al suo vice Walter Veltroni. Doveva essere un incontro amichevole, un semplice saluto da parte del Pds per il conterraneo che ha varcato da vincitore il portone di Palazzo Chigi. Con il sindaco Spaggiari e con i parlamentari reggiani Prodi prende l'impegno a sostenere finanziariamente la legge per istituire la giornata nazionale della bandiera tricolore, nata proprio a Reggio e di cui ricorre il secondo centenario il prossimo 7 gennaio. A Bossi non piacerà...

Le risposte a Romiti

Ma mentre Prodi e Veltroni passeggiano per i viali della Festa, arriva la notizia dell'attacco di Cesare Romiti al governo. Il presidente e il suo vice si scambiano appena poche parole e decidono di rispondere al saluto del segretario della federazione piadina Lino Zanichelli. Prodi non citerà mai il presidente della Fiat. Ma le parole sono chiare. «Mi ricordo bene - dice - quando esattamente altrettanto seguono dal maxischermo».

Comincia l'evento politico. Per tutta la giornata il presidente del Consiglio ha respinto tutti gli assalti dei cronisti che lo hanno seguiti nei diversi appuntamenti: «Di politica parlo stasera». Si è concesso però un

abbiamo trovato 50mila miliardi. La stessa cifra sperperata due anni fa nei litigi estivi tra Bossi e Berlusconi. E allora, chiede Veltroni, «dove erano coloro che adesso ci attaccano, quando gli altri governi hanno prodotto la situazione di dissesto alla quale noi dobbiamo porre rimedio? Avrei voluto sentirle anche allora certe parole. Nei confronti di chi ha usato le carte di credito pubbliche lasciando a noi di pagare i debiti». Anche Veltroni non cita mai Romiti, ma non c'è dubbio che è a lui che parla.

E il vice presidente del Consiglio gli manda a dire che «noi continueremo sulla nostra via, che unisce risanamento e occupazione e sviluppo, per realizzare quei cambiamenti sul quale ci siamo impegnati con gli elettori».

«Dov'erano negli anni '80?»

Tocca Veltroni. Tesse l'elogio dell'Ulivo, della sua capacità di attrarre consensi. E poi anche lui fa un trasparente riferimento a Romiti. «Vedete, quando si comincia a realizzare il cambiamento, emergono le resistenze e i conservatori. Perché si deve sapere che fra cinque anni consiglieremo agli elettori un paese molto diverso di come lo abbiamo trovato. Si deve sapere che il nostro è il governo del cambiamento». Parla della manovra da 16.500 miliardi, fatta senza toccare i più deboli, della Finanziaria da 32.500 da realizzare senza tagliare lo Stato sociale. Ebbene, dice il vicepremier, in pochi mesi

nativo di Reggio, buon amico del Professore.

I due «tifosi»

L'accoglienza dei reggiani è naturalmente assai calorosa. Prodi incontra e abbraccia il suo vecchio professore di italiano e greco, Ermanno Dossati, fratello di don Giuseppe, un altro dei suoi maestri. Ma oggi c'è il derby Reggiana-Juventus che trova su sponde opposte premier e vice. «Speriamo di battere Veltroni» gli grida un tifoso. «In questo caso lo spero proprio» risponde sorridendo Prodi. Che ai cronisti pronostica un risultato di parità: «Ci vorrebbe un 1 a 1 per trovare un accordo di governo», pronostica (e alla fine, guarda un po', 'sto Prodi ci ha pure preso. Comunque vada, aggiunge, «il governo vince sempre»). Prima dell'appuntamento allo stadio i «due nemici calcistici» si trovano a pranzo nella casa della suocera del presidente del Consiglio nella bassa reggiana a S. Maria di Novellara. Ma c'è da giurare che davanti a un piatto di cappelletti in brodo e a un lesso con salsa verde e mostarda, il clima è stato tutt'altro che di scontro. Allo stadio, tifo misurato per Prodi («mi diverto ma senza soffrire») ma anche per Veltroni che nel nuovo ruolo non può permettersi grandi eccessi. E poi confessa che la partita non è stata granché: «Da tifoso penso la Juve avrebbe bisogno di un altro difensore».

D'Alema: «L'Italia è sulla strada giusta»

DAL NOSTRO INVIATO

■ NEW YORK. «L'Italia ha davanti un cammino stretto. Non è facile conciliare l'esigenza del risanamento con il rilancio dell'occupazione. Ma il governo ha intrapreso la strada giusta...». A New York, dove oggi comincerà il ventesimo congresso dell'Internazionale socialista, Massimo D'Alema ha rilasciato alla giornalista di Rete 4 un'intervista in cui si è detto fiducioso nel governo Prodi.

A una domanda su Maastricht, il segretario della Quercia ha definito la politica del governo come una politica «di rigore che si propone di combattere gli sprechi e di ridurre le inefficienze» senza tarpare le ali «agli investimenti». È questa - dice - la filosofia della Finanziaria «alla quale si sta lavorando e che ha già una buona base». D'Alema ha poi ricordato che con una politica economica finanziaria di questo genere il governo e la maggioranza contano che siano ulteriormente ridotti i tassi d'interesse, in modo da «incentivare» gli investimenti. Insomma: l'Italia è «vincolata» a una politica di rigore «che comporta anche sacrifici», e il governo si impegna a conciliare «l'esigenza di risparmiare e quella di spendere, che come è noto è difficile tenere insieme...». I primi segnali che inducono all'ottimismo, secondo D'Alema, già ci sono: «L'Italia è cresciuta nella fiducia internazionale - dice - Era un paese a rischio di bancarotta, ora speriamo che nel giro di sei-sette mesi si vedano i segni della ripresa e ne benefici anche l'occupazione». A Rete 4 D'Alema ha anche spiegato il suo punto di vista sulla crisi nel Golfo. «Noi seguiamo - ha detto - con interesse ciò che fa l'Onu. Speriamo che emerga l'una decisione in grado di far riprendere l'iniziativa politica e di rendere realizzabile lo scambio umanitario «petrolio contro cibo». «La politica di Saddam rappresenta un pericolo in quell'area - ha aggiunto D'Alema - così come ci sono altri paesi che incoraggiano i fondamentalismi. Il mondo occidentale deve impegnarsi per isolare gli estremismi e garantire la pace. È essenziale l'azione politica». D'Alema non ha voluto però entrare nel merito degli scontri tra fazioni curde: «Il compito delle Nazioni unite è quello di far rispettare le risoluzioni...».

Il segretario della Quercia, parlando dell'Internazionale socialista, ha poi ricordato che «oggi se ne registra la grande crescita», e che il congresso che si apre «ne sarà la testimonianza». «Il dominio neoliberalista della destra - ha detto D'Alema - ha prodotto contraddizioni e ingiustizie, è cresciuta una domanda volta a definire uno sviluppo che sia al servizio dell'uomo». L'Internazionale si rinnoverà - assicura D'Alema - «sarà in grado di parlare all'insieme della società». Anche i sondaggi favorevoli a Clinton - ha detto - testimoniano che «si consolida una stagione nuova». □ V.R.





MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

La Mostra «Il tesoro di Priamo»
al Puskin di Mosca e i capolavori degli Sciti
all'Hermitage di Pietroburgo
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione	lire 1.860.000
supplemento partenza da Roma	lire 25.000
visto consolare	lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia (via Zurigo)

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi al Museo Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.